

Cara Renata,

ti ho conosciuto quando la barba bianca ancora non disegnava il mio viso. E da lì ne abbiamo fatte di cose insieme, tante davvero. Il ricordo più vivido è però recente: nel mio studio accanto a Cristina a correggere, sintetizzare, scegliere insieme a lei i testi e le fotografie del "tuo" YearBook, con passione, tenacia, forza.

Vi guardavo mentre passavate ore a cambiar cose per rendere bene il lavoro dedicato agli architetti romani per i quali tanto hai fatto. Vi guardavo nella vostra bella complicità, ti piaceva lavorare con i giovani. E che piacessi anche a loro lo testimoniano le lacrime, la tristezza che hanno segnato il volto di Cristina quando ho dovuto dirgli quello che non mi sarebbe andato di dire. Mi mancherai, mi mancheranno le tue telefonate che iniziavano sempre con un "senti Dariuccio dobbiamo fare..."

Mi piacerebbe aver fede per immaginarti in un bel posto a organizzare, progettare, realizzare ancora cose nuove, e mentre lo scrivo vedo il tuo volto, un po' di lato, girata e con un accenno di sorriso. Mi hai voluto bene, ti ho voluto bene.

Ciao Renata, tuo Dario.